

realtà (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Ancora una volta, quando si parla della vita e della morte (ieri e oggi lo abbiamo fatto per molto tempo) emergono tante frasi nobili ma anche molte ignobili sciocchezze. Credo sia assolutamente legittimo in quest'aula porre paletti alla procreazione medicalmente assistita. Ci mancherebbe altro. Credo però che in altre sedi dovremo levare una voce preoccupata su possibilità di manipolazioni genetiche che io da tempo denuncio, ma non ora e non qui. Ritengo infatti che i cittadini italiani, i medici, i tecnici, siano molto migliori di quanto qualcuno di noi vuol farli apparire. Certo, bisogna essere onesti e leali: lo spermatozoo selvaggio non è selvaggio in sé; può diventarlo quando diventa mercato, selezione non della razza ma dei bisogni dell'adulto; certo, però, non va demonizzato né criminalizzato.

Da questo punto di vista, direi che in quest'aula non è mancata la parte di discussione sui singoli articoli ed emendamenti, ma sono mancate altre cose. Si è parlato tanto della famiglia come valore, ma poco del sostegno alle famiglie già presenti. Si è parlato molto anche di dar voce ai bambini, avendo fatto però così poco per loro. Si è parlato troppo dell'egoismo dell'adulto, dando per acquisito che quando non sceglie l'adozione è un adulto di serie B. Questo non è accettabile. Quando si sceglie la vita, questa misteriosa, straordinaria, affascinante scommessa di perpetuare il futuro che è in noi, dopo di noi, dobbiamo fare un passo indietro nel giudizio e un passo avanti nell'aiuto. Nel momento in cui questa legge uscirà di qui con dei fondamentalismi, faremo torto a chi è adulto, ai bambini già nati e soprattutto a quelli che per colpa nostra, per sterilità non solo fisica, ma psicologica, non nascono più.

La vera sterilità che noi denunciavamo non è solo quella fisica, ma è il non

riuscire a dare ai nuovi giovani né agli adulti la speranza per il futuro.

Credo allora che senza demagogia, senza evocare fantasmi, senza fare dietrologia o terrorismo, il nostro ruolo sia quello di non proiettare solo le nostre convinzioni morali, ma di rispettare quelle complesse, contraddittorie ma, appunto rispettabilissime, degli altri.

Ritengo che in ogni nostro impegno vadano garantiti tre punti, che vanno posti come corollario forte per sostenere una legge che può essere importante. In primo luogo vi è la famiglia come mattone fondamentale della società, nel rispetto delle coppie di fatto che, nel legame degli affetti, possono anche dare moltissimo, ma sono un'altra cosa.

In merito all'inseminazione eterologa non mi pronuncio. Si pone peraltro il problema che il collega Pisanu ha esposto con estrema chiarezza, ossia che il bambino dovrà conoscere i genitori naturali e quelli di fatto. Sollevo però un punto importante da discutere. Non c'è solo il papà completamente sterile, ma anche il papà che sa di poter trasmettere malattie genetiche gravi che in poco tempo portano alla morte del nascituro. Cosa dobbiamo dire al genitore che sa di trasmettere non la sola malattia — la selezione non deve esserci — ma anche la morte prematura del bambino?

Si tratta di quesiti rilevanti per una legge che può e deve essere importante e che, ponendo seri paletti, deve essere completata non tanto dai divieti, quanto dagli strumenti per difendere la vita che nasce ed anche chi scommette sulla vita, non per egoismo ma per la cosa più importante che esiste, dare la vita appunto. Se noi, invece, saremo ottusi, chiusi, fondamentalisti, chi perderà? Chi è meno difeso e quindi non solo il bambino, che non nascerà più, ma anche i genitori normali perché, come al solito, i ricchi potranno risolvere il problema in altra sede.

Signor Presidente, in questo provvedimento, senz'altro importante, che non può diventare una specie di grimaldello per scardinare la famiglia, ma che deve ri-

spettare anche le coppie di fatto nelle loro difficoltà, vorrei che prevalesse il buon senso e la fiducia nel cittadino. Se normissimo troppo, se scrivessimo troppo, esprimeremmo una sfiducia inaccettabile, che in qualche modo lederebbe i diritti della libera scelta.

Concludo, auspicando più speranza nei cittadini, più importanza dell'educazione civica nelle scuole e nei consultori, nel rispetto della donna e della vita e, se possibile, comprensione che tutto può essere discusso ma non tutto, come la vita, può essere normato interamente; infatti, per una provetta più o meno normata potremmo avere, al di là delle leggi, un pene distratto che farebbe molto più danno di quel che dovremmo evitare. Alla fine, quindi, dovremmo tutti dire con convinzione: viva la vita, viva i bambini, viva chi scommette nel futuro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE PALUMBO.** Signor Presidente, questa sera sono stato chiamato in causa una volta direttamente, un'altra indirettamente, e per tale ragione, anche se l'ho già fatto ieri sera, desidero prendere la parola.

Anzitutto, come ha dichiarato il presidente Pisanu, con grande senso di libertà nel nostro gruppo è stata garantita libertà di coscienza su tale argomento che, come già detto, è di importanza fondamentale e coinvolge la coscienza di noi tutti, il modo di vivere e di concepire la vita. Penso che nessuno di noi, e per primi i tecnici — come mi ha definito l'amico Garra — sia in grado di giudicare. Io stesso, nell'esercizio del mio mestiere, spesso non mi sento e non voglio giudicare le coppie che vengono da me, qualunque tipo di problema esse abbiano. Non spetta a me giudicare, anche se a volte sono convinto che alcune richieste, secondo un giudizio molto personale, non possono essere esaudite.

La questione posta dall'articolo 4 è strettamente connessa agli articoli 5 e successivi, perché alcune disposizioni in questi ultimi contenute potrebbero essere

in contrasto con quel che decideremo questa sera. Il problema della fecondazione eterologa — l'ho già detto ieri e lo ha ripetuto oggi l'onorevole Giovanardi — non mi trova in linea di principio contrario per un motivo semplice. Non sono favorevole, perché non voglio che la cosa diventi un metodo di procreazione comune e normale — come non deve essere — però, grazie a questa vecchia tecnica sono stati generati migliaia di bambini. Il problema è solo quello di regolamentarla, se intendiamo convenire su di essa. Su questo punto mi rimetto all'Assemblea. Infatti, se noi proibiamo tale tecnica completamente, al di là del fatto che andiamo contro l'elaborazione del progetto di convenzione europea dove è scritto, all'articolo D, che le norme, che inevitabilmente i vari paesi dovranno darsi in materia, dovranno essere armonizzate fra di loro per evitare difformità e creare zone franche che ledano i principi generali di tutela dell'uomo. Questo significa che — come qualcuno ha prospettato — se proibiamo tale tecnica in Italia, probabilmente gli interessati si recheranno nei paesi vicini o addirittura la utilizzeranno in Italia in maniera illegale, non controllata e con tutti i relativi rischi. Noi, poi, ci meraviglieremo dell'eventuale verificarsi di simili casi!

Per tali motivi sono favorevole ad una regolamentazione stretta e precisa, che può essere, prima, inserita nel provvedimento e, poi, con un regolamento successivo del Ministero della sanità, meglio definita e condizionata.

Il comitato nazionale di bioetica si è espresso più volte su questo problema. Ho qui con me la relazione del professor Stammati che, quando tratta della procreazione eterologa per la coppia, afferma che non si può disconoscere la possibilità e la disponibilità che i soggetti implicati nelle dinamiche decisionali di una tale pratica mutuamente si accordino per superare gli ostacoli frapposti alla risoluzione del loro problema. Parimenti vi si afferma che non si può trascurare la loro

comune volontà di arricchire con la nascita di un figlio il vincolo coniugale o quello di una durevole convivenza.

Concordo con quanto detto dall'onorevole Pisanu sulla possibilità futura per il concepito con tale metodo — problema di ordine più che altro legale —, al compimento della maggiore età, di poter eventualmente conoscere il donatore. Tale possibilità deve però tenere conto del rispetto dei diritti del donatore. Del resto, abbiamo stabilito nel provvedimento in esame di rispettare i diritti di tutti i soggetti coinvolti.

Per quanto riguarda il problema della coppia di fatto, nel documento del comitato nazionale di bioetica (organismo del quale ho fatto parte), quando si affronta il problema dei criteri di accesso alle tecniche di procreazione assistita, si afferma che il bene del nascituro deve considerarsi il criterio di riferimento centrale per la valutazione delle diverse opzioni creative. Esso afferma ancora che tale criterio suggerisce che in linea generale la condizione migliore nella quale un figlio può nascere è quella di essere concepito e allevato da una coppia di adulti di diverso sesso, coniugata o almeno stabilmente legata da una comunità di vita e di amore. Così riporta testualmente il documento.

Ritengo che sia mio dovere riportare in questa Assemblea l'istanza di tutti coloro i quali lavorano in questo campo in maniera seria, corretta e che desiderano che venga approvata al più presto una legge, che permetta, anche in Italia, di superare questi problemi una volta per tutte, visto anche che siamo l'ultimo paese d'Europa in cui non vi è una simile legislazione. Potremo così, in maniera seria e corretta, introdurre delle regole per confrontarsi a livello europeo in un modo uguale per tutti (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi rammento che state consumando il tempo a disposizione, per cui i lavori dovranno essere poi molto più spediti.

ELIO VITO. Speriamo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, abbiamo espresso...

PRESIDENTE. Prego i colleghi che sono dietro l'onorevole Soro, per cortesia! Prego, onorevole Soro.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, abbiamo già espresso un giudizio su questo provvedimento, che consideriamo un buon provvedimento perché pone fine — almeno speriamo possa porre fine — all'inaccettabile mancanza di regole in questo campo, ma abbiamo manifestato, in Commissione ed anche in sede di discussione generale in aula, alcune riserve ed opinioni diverse su determinati punti, uno dei quali, in particolare, è oggetto della discussione sull'articolo 4.

Le abbiamo rappresentate, queste nostre diverse opinioni, in particolare in ordine alle tecniche di fecondazione assistita di tipo eterologo, non per un bisogno ideologico o di propaganda: voglio ricordare che abbiamo una concezione alta del profilo dello Stato laico e lo abbiamo dimostrato in una discussione per noi non facile intorno alla costituzionalità di questo provvedimento, nell'ambito di un dibattito in quest'aula che ha avuto riflessi esterni in un mondo nel quale poteva essere comodo fare propaganda. Non abbiamo fatto propaganda perché sappiamo separare i nostri giudizi di merito dal giudizio di costituzionalità, dal rispetto per le prerogative di uno Stato laico.

Il merito, però, è oggetto di giudizio ed i giudizi non dobbiamo tacerli: li abbiamo espressi, quindi, in Commissione ed intendiamo esprimerli anche in questa sede, confermandoli con il voto. Capisco le ragioni diverse, in particolare quelle espresse questa sera con la passione che è il segno di un mandato non declinato come un mestiere, quello di parlamentare (la passione espressa dall'onorevole Mussi, prima di tutti gli altri), perché è comprensibile chi si pone l'esigenza esclusiva di rispondere ad un bisogno, quello di un figlio, che è un

desiderio di tante coppie che non possono averlo. È giusto, lo si considera un bisogno vero anche da parte nostra, non nell'accezione del figlio come un bene di consumo, ma come un'altra cosa, più seria, più alta. Pensiamo però di dover rispondere anche ad un'altra domanda: come assicurare alla vita che nasce il diritto primordiale alla sua identità, la consapevolezza di una paternità e di una maternità riconoscibili. Questa è una domanda diversa: la tutela del diritto di un figlio alla sua identità biologica, alla sua identità anagrafica, etnica, affettiva, per una rinunciabile certezza antropologica; questa è un'altra domanda, diversa e non contrapposta rispetto al bisogno vero di una coppia sterile che vuole avere un figlio.

Possiamo coniugare queste due domande, credo che dobbiamo farci carico di una risposta a queste due esigenze, ambedue giuste, compiendo un grande sforzo di equilibrio. Abbiamo pensato di assumere un atteggiamento contrario alla proposta di inserire nella legislazione italiana le tecniche di fecondazione eterologa, non per una scelta religiosa ma per una nostra concezione della vita e del destino dell'uomo, per una concezione dell'organizzazione sociale che pensiamo incardinata sulla famiglia. Abbiamo rispetto per le preoccupazioni e le sensibilità che sono state espresse questa sera, prima di tutti dall'onorevole Mussi e vorremmo trovare un clima di sereno giudizio, non condizionato dall'eventualità di un atto di rottura. Vorrei, quindi, rivolgere a tutti i colleghi un invito a valutare il merito delle questioni e ad esprimere anche i voti accogliendo l'esito di questo giudizio, con rispetto reciproco e con molta sobrietà. Il punto di equilibrio, al quale faceva riferimento l'onorevole Mussi, quello che egli teme che in qualche modo possa essere dissipato, è il prodotto del concorso delle libere volontà espresse in questo Parlamento e non è mai la concessione unilaterale di una parte nei confronti dell'altra. Il punto di equilibrio è la convergenza di diverse rinunce e diverse scelte positive. Per questa ragione viviamo con passione la giornata odierna di vita parlamentare, ma

anche con molto rispetto per le opinioni diverse dalla nostra. Le scelte che discutiamo hanno a che fare con la coscienza di ognuno di noi, e ciò, onorevoli colleghi, viene prima di qualunque opportunità politica (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete la Conferenza dei presidenti di gruppo ieri ha deciso che il tema in discussione sarebbe stato affrontato nella seduta odierna dalle 18 alle 19,30 per passare successivamente alle interrogazioni non svolte precedentemente.

Vi sono ancora diversi colleghi che hanno chiesto di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti e precisamente gli onorevoli Calderisi, Cambursano, Volontè, Maura Cossutta e Veltri. Chiedo se vi siano altri colleghi che desiderano intervenire, perché potremmo chiudere questa sera la lista di coloro che parleranno sull'articolo 4.

Prendo atto che chiedono di parlare gli onorevoli Burani Procaccini e Filocamo.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Suspendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,40.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**Si riprende lo svolgimento  
di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**(Campagna contro la tossicodipendenza)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-02265 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il ministro per la solidarietà sociale ha facoltà di rispondere.

Onorevoli colleghi, chi è interessato alla risposta resti in aula; chi non è interessato è pregato di uscire con una certa sollecitudine.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Onorevole Gasparri, le chiedo innanzitutto di non polemizzare con me se rispondo a questa interrogazione quasi un anno dopo la sua presentazione.

Come lei sa, uno dei principali strumenti di prevenzione è tuttora il finanziamento di progetti presentati da comuni, regioni e associazioni che hanno il compito di dare informazioni. Nell'ambito dell'attività di prevenzione e delle campagne informative uno strumento molto importante è quello previsto dall'articolo 1, comma 12, del testo unico sulle tossicodipendenze, il quale dispone che « il Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con i ministri della sanità, della pubblica istruzione, della difesa e per gli affari sociali, promuova campagne informative sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, nonché sull'ampiezza e sulla gravità del fenomeno criminale del traffico di tali sostanze ».

Per la realizzazione di tali campagne è riservata annualmente una quota del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Dal 1990 ad oggi sono state realizzate sette campagne informative, seguendo un percorso di strategia comunicativa attento all'evoluzione del fenomeno e rivolto ai giovani, agli adulti educatori ed anche ai due *target* contemporaneamente.

Le sei campagne precedenti avevano al centro la droga genericamente intesa o quella che era considerata la droga per eccellenza, cioè l'eroina.

La settimana campagna informativa sulle tossicodipendenze, cui l'onorevole Gasparri fa riferimento nella sua interrogazione, che ha preso avvio il 25 aprile 1998, è dedicata, invece, alle cosiddette nuove droghe.

La scelta di questo tema non è stata casuale: lo scorso anno era stato segnalato, da parte delle sedi istituzionali più autorevoli che si occupano di lotta alla droga, come l'ONU e l'osservatorio europeo sulle droghe, nonché da parte degli operatori e delle forze dell'ordine, un forte cambiamento del mercato delle droghe ed una preoccupante diffusione tra i giovanissimi ed i giovani delle cosiddette nuove droghe, che sono ben presenti all'onorevole Gasparri. Tali droghe producono effetti pesanti e richiedono una strategia del tutto nuova di prevenzione e di trattamento.

D'altra parte, in tutte le mozioni approvate dalla Camera nel 1997 e, in particolare, nelle mozioni Buttiglione e Fioroni si richiedeva alle istituzioni di promuovere un'efficace azione informativa.

È stato dunque un atto di responsabilità del Governo aver incentrato questa settimana campagna sulle nuove droghe.

Obiettivo della campagna è stato quello di far sapere che queste sostanze sono droghe, fanno male e possono fare peggio se usate sconsideratamente. Occorreva informare non soltanto i genitori distratti e gli insegnanti, che poco fanno delle notti brave dei loro allievi, ma soprattutto i ragazzi e le ragazze; anche se si è consapevoli che l'informazione da sola non basta, era importante rendere consci i ragazzi di quanto fossero dannose queste sostanze.

Per questo la campagna ha cercato di raggiungere i ragazzi ed i giovani nei loro luoghi di aggregazione — eventi musicali e sportivi, discoteche e scuole — e questo è stato il filo conduttore, l'impegno fondamentale ed anche la novità più significativa della campagna.

Per questo la campagna si è articolata sul territorio con azioni mirate che hanno coinvolto il volontariato, gli educatori e coloro i quali lavorano nell'industria del divertimento giovanile. Il linguaggio, lo stile comunicativo, i canoni estetici della campagna, perché potesse essere efficace ed interloquire con coloro ai quali era diretta, sono stati quelli che provengono

dal mondo dei giovani e dalle loro culture. Questa scelta ci è stata suggerita dall'agenzia per dare più efficacia al messaggio e soprattutto per concretizzare la volontà di andare nei luoghi di incontro dei giovani.

Obiettivo della campagna è stato disuadere con forza dall'uso delle droghe sintetiche, fornendo una puntuale informazione sugli effetti e sui danni che esse provocano. Lo stesso slogan contestato dall'onorevole Gasparri, filo conduttore della campagna e cioè « fatti furbo, non farti male », ha un significato inequivocabile e riecheggia l'avvertimento affettuoso e vigile che ogni madre rivolge al proprio figlio: « non farti male! ».

La campagna, molto articolata, prevedeva inoltre vari strumenti, quali un opuscolo informativo sui pericoli delle nuove droghe rivolto alla gran massa dei giovani; un opuscolo destinato agli operatori, perché a loro volta siano informati e sappiano relazionarsi con i ragazzi su questo argomento; un fumetto mirato ai frequentatori di discoteche e di luoghi dove è notoriamente diffuso lo spaccio di queste sostanze.

Altri strumenti sono stati gli *spot* televisivi e radiofonici, i messaggi audiovisivi nelle discoteche e negli stadi che — con il linguaggio dei giovani, con l'arma dell'ironia e dell'autoironia — hanno fatto appello alla responsabilità e al senso critico dei ragazzi mirando a togliere qualsiasi attrattiva alle droghe, smitizzandole e dissuadendo esplicitamente dall'usarle.

È inutile che io qui ricordi tutti gli eventi musicali e sportivi coinvolti da questa campagna che hanno visto la partecipazione di migliaia di giovani tra i quali è stato diffuso tutto questo materiale.

In particolare desidero precisare che, avendo scelto di promuovere la campagna attraverso eventi mirati sul territorio, abbiamo coinvolto molte associazioni di volontariato. È stato diffuso un opuscolo sulle droghe chimiche stampato in 6 milioni e 150 mila copie (tutte distribuite); un opuscolo a fumetti, stampato in 350

mila copie, un opuscolo rivolto agli operatori, stampato e distribuito in 200 mila copie.

È stato poi predisposto un questionario rivolto ai ragazzi. Ne sono stati compilati circa 14 mila e 2 mila sono stati selezionati dall'agenzia Bozell, che ha seguito la campagna, che hanno fornito interessanti informazioni in relazione al fenomeno delle nuove droghe.

Cito velocemente alcune delle manifestazioni interessate: quattordici serate in discoteca, sette manifestazioni sportive, l'allestimento di una tenda che ha accompagnato questi avvenimenti culturali con la distribuzione del materiale. Aggiungo che la campagna ha toccato anche l'aspetto della cosiddetta riduzione del danno, nel senso che ha toccato i luoghi dove si faceva uso delle nuove droghe per accompagnare alle iniziative di dissuasione dall'uso di nuove droghe le tecniche di riduzione del danno.

La campagna ha operato una forte prevenzione per mettere in risalto i danni che esse provocano; ha fatto conoscere la pericolosità delle droghe; ha messo in atto un'iniziativa mirata agli educatori anche in funzione della strategia di riduzione del danno.

Faremo una relazione dettagliata sull'esito della campagna; si è trattato, comunque, di un esito positivo: abbiamo avuto un riscontro di interesse ed abbiamo verificato che il materiale è stato utilizzato dai giovani e, soprattutto, dagli educatori e dagli operatori.

Faremo, in ogni caso, una valutazione dell'esito della campagna, che pubblicheremo in occasione della prossima relazione annuale al Parlamento sullo stato di applicazione della legge n. 309.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, sono insoddisfatto della risposta del ministro per la solidarietà sociale, in quanto è stato eluso il mio rilievo di fondo, riguardante la natura del messaggio della campagna di prevenzione.

Il ministro Turco ha detto che io ho ben presente il problema delle nuove droghe. Certo, l'ho ben presente, ma non vorrei che si creasse qualche equivoco: l'ho presente non perché faccio uso di tali sostanze, ma perché, purtroppo, sappiamo tutti — e in particolare ha il dovere di saperlo chi si occupa della tematica — che queste nuove droghe sono molto pericolose, devastanti e di facile diffusione, soprattutto nelle discoteche e in altri luoghi di ricreazione giovanile.

Resto convinto che la campagna è stata sbagliata, a cominciare dai tempi; ma, soprattutto, lo slogan « fatti furbo, non farti male » non è una frase di quelle che dice una madre.

Il ministro ha affermato che si tratta del linguaggio semplice dei ragazzi, o delle frasi che può dire una madre. Non credo, invece, che una madre dica « fatti furbo »; semmai, dirà « stai attento », « evita di farti del male », « non farti del male ».

Lo slogan è ambiguo, signor ministro, perché il termine « farsi », nel gergo dei tossicodipendenti e nel linguaggio dei ragazzi, vuol dire assumere sostanze stupefacenti; quindi, gli specialisti della campagna pubblicitaria — certamente ben pagati dal Governo — quando hanno inventato lo slogan in questione, volevano giocare proprio sull'equivoco ingenerato dalla parola « farsi », intendendola, appunto, come assunzione di droga e facendola coincidere con il detto « fatti furbo », che tutti usano nel gergo comune.

Molti operatori — cito, innanzitutto, Andrea Muccioli della comunità di San Patrignano — hanno contestato questo linguaggio. Infatti, « fatti furbo » può voler dire « fatti in maniera da furbo », « non farti di droga in maniera scorretta, o inopportuna, o sconveniente », « fatti bene »; quindi, casomai, può voler dire « cambia la siringa, te la diamo noi » (e siamo alle politiche di riduzione del danno e alle macchine scambia siringhe), « fatti di metadone presso il SERT, invece di farti di un'altra cosa da qualche altra parte ».

L'ambiguità del messaggio, caro ministro, è voluta, proprio perché si tratta di

un linguaggio giovanile, gergale, diffuso; è un linguaggio studiato apposta dai pubblicitari. E, dunque, la campagna del Governo non vuol dire « non farti di droga », ma « fatti bene, fatti in maniera da non farti male ».

Signor ministro, io credo che il messaggio da diffondere debba essere chiaro: « No alla droga! Non drogarti! Non farti! ». La invito a convocare una assemblea di politici, di educatori e di parlamentari per trovare un nuovo slogan per una prossima campagna di prevenzione; la invito ad indire un concorso pubblico di idee, per una campagna contro la droga, impegnando tutti coloro che invieranno idee, slogan o frasi, a farlo gratuitamente, come si fa molto spesso in quei concorsi in cui si avverte che lo scritto non sarà restituito a chi l'ha inviato.

Penso che in quell'occasione potremmo darle dei suggerimenti molto più semplici, per dire un no secco alla droga e non per inventare — come in questo caso — uno slogan arzigogolato, che lascia intendere che ci si può drogare in maniera più furba. È questo il pericolo, visto che quello della riduzione del danno è un concetto che si può utilizzare in maniera elastica.

A questo punto, la polemica diretta è esaurita; per le prossime campagne di prevenzione, ritengo che un messaggio secco e semplice sia molto più efficace; potrebbero essere utilizzate anche delle immagini, come nelle campagne di immagine, molto efficaci, utilizzate da precedenti Governi: mi riferisco, ad esempio, a quella contro gli incidenti del sabato sera, legati spesso anche all'uso di droga o di sostanze stupefacenti, o all'alcoolismo: ricordo le immagini televisive molto efficaci — addirittura raccapriccianti — di uno sfascia carrozze e di macchine accartocciate; si trattava di immagini dalle quali resta colpito anche il telespettatore che sta facendo *zapping* ne resta colpito.

Penso, insomma, che si possano studiare campagne capaci di far capire che la droga è un male in sé. Anni fa anche il sindacato dei gestori dei locali da ballo invitò Vincenzo Muccioli ad un suo con-

vegno e furono studiati degli *spot*, che furono diffusi anche nelle discoteche. Forse ballando ed ascoltando la musica a molti decibel non si presta molta attenzione alle immagini ed agli slogan di uno *spot*, però è importante che sul problema ci siano state forme di dialogo tra operatori diversi. Chi gestisce una discoteca cerca di far divertire la gente, chi gestisce una comunità affronta tragedie, cerchiamo allora di utilizzare queste differenti esperienze per studiare campagne che raggiungano il loro fine. Io penso, ripeto, che quella campagna fosse fatta male.

*(Iniziativa per i senzatetto)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-02096 (vedi *l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il ministro per la solidarietà sociale ha facoltà di rispondere.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, l'onorevole Sbarbati parte da un fatto che molto tempo fa - non dipende da me se rispondo solo ora - aveva colpito l'opinione pubblica e nella sua interrogazione pone due questioni. In primo luogo chiede al dipartimento per la solidarietà sociale di accertare come sia stato affrontato il caso dai servizi sociali e dal tribunale dei minori e poi pone una questione più generale, che a me sembra molto importante, attinente agli interventi in aiuto delle fasce sociali e delle persone in condizioni di difficoltà. La possibilità di porre all'attenzione quest'ultimo aspetto mi trova sempre molto favorevole, perché purtroppo questi casi continuano ad essere molto frequenti.

Per la prima parte rispondo riferendo quanto abbiamo appreso attraverso un'accurata azione ispettiva svolta dal dipartimento per la solidarietà sociale nei confronti sia del tribunale dei minori sia dei servizi sociali di Bologna. Per la seconda parte riferirò sugli interventi attivati dal

dipartimento in tema di lotta alla povertà e su quelli che io ritengo debbano essere avviati.

Dalle notizie assunte dall'ufficio legislativo del dipartimento presso il tribunale dei minori di Bologna risulta che quest'ultimo, a seguito della denuncia inoltrata dalla Polizia di Stato di Bologna alla competente autorità giudiziaria nei confronti di Napoli Carmelo e Conti Marcella - le due persone coinvolte - in data 8 marzo 1998, aveva disposto l'apertura di un'eventuale dichiarazione di adottabilità, affidando il minore alla USL di Bologna, con disposizione di tenerlo lontano dai genitori, collocarlo in un luogo idoneo, accertare le condizioni psicofisiche del minore ed i rapporti tra questi ed i suoi genitori e prescrivendo, infine, ai genitori di attenersi alle disposizioni e collaborare con la USL.

Da una relazione della USL di Bologna del 30 marzo 1998 appariva che già in data 26 febbraio 1997 i servizi sociali di Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani, luogo di residenza della coppia, avevano registrato le precarie condizioni igienico-sanitarie del nucleo familiare. Da visita dermatologica risultò poi che tutta la famiglia era affetta da scabbia. A seguito delle cure e delle dimissioni del minore e della madre dall'ospedale bolognese, il servizio di Castellammare fece ospitare presso l'Opera Santa Maria di Nazareth, di Palermo, la signora Conti Marcella ed il figlio - scelta contestata dal Napoli Giuseppe -, procedendo ad una osservazione psicologica dei due. L'anamnesi mostrava che il minore aveva risentito negativamente della qualità della vita fino ad allora vissuta e che sarebbe stata necessaria un'urgente osservazione del rapporto madre-figlio per esprimere le capacità della donna di mettersi in relazione con il minore e per evitare futuri disturbi del bambino, di cui sarebbe difficile il superamento. Nella stessa relazione, attraverso informazioni raccolte presso il consultorio familiare della USL 9 di Trapani, nonché da recenti colloqui avuti dall'assistente sociale con la coppia, emergeva una situazione estremamente

complessa, sia per quanto riguarda entrambi i genitori singolarmente, sia per quanto concerne la loro unione. Infine, in data 14 maggio 1998, è stato riferito dall'assistente sociale del comune di Bologna che segue il caso, che il bambino, insieme alla madre, è ancora ospite in una struttura di accoglienza e che i genitori intendono prelevare per recarsi, definitivamente, a Castellamare.

Attualmente, il tribunale dei minori di Bologna ha provveduto a chiedere conferma della fattibilità del progetto al servizio sociale della USL di Alcamo, in provincia di Trapani. A rendere più esauritivo il quadro che ho rappresentato, faccio presente che il tribunale dei minori di Messina, in data 16 novembre 1994, aveva dichiarato la signora ed il convivente, Giuseppe Palazzolo, decaduti dalla potestà genitoriale nei confronti del loro figlio minore, dichiarandone lo stato di adottabilità.

Queste sono le informazioni che abbiamo ottenuto dai servizi sociali di Bologna e dal tribunale dei minori che si sono resi disponibili a collaborare. Queste notizie le abbiamo recepite al momento della presentazione della sua interrogazione, onorevole Sbarbati. Mi sembra che questo quadro dimostri l'estrema complessità del caso.

Di fronte a casi di questo tipo, sono evidenti le difficoltà di relazione e la situazione di disagio economico e psicologico, che potremmo definire di povertà materiale o culturale. Questo mi sembra il dato che emerge con forza. I servizi sociali ed il tribunale dei minori hanno cercato di contenere questa situazione di disagio e di fare in modo che il bambino non dovesse essere coinvolto o subirne danni irreparabili.

Casi come questo, lo ripeto, sono purtroppo frequenti. Nella sua interrogazione, l'onorevole Sbarbati mi chiedeva — per la parte di mia competenza — quali siano le iniziative prese ai fini della prevenzione, ma soprattutto del contrasto della povertà.

Come lei sa, l'Italia è purtroppo uno dei pochissimi paesi in cui manca un

quadro legislativo nazionale che contrasti la povertà e preveda l'aiuto alle situazioni di povertà come standard nazionale, una cosa cioè a cui tutti siano obbligati. Per questo ritengo che sia assolutamente indispensabile che il Parlamento approvi il disegno di legge-quadro di riordino dell'assistenza delle politiche sociali che è all'esame della Commissione affari sociali della Camera. Mi auguro che si verifichi una convergenza delle volontà politiche per fare in modo che questo complesso disegno di legge sia discusso all'interno della costruzione di una rete integrata di servizi — lei ne conosce molto bene il significato — prevedendo strumenti espliciti di sostegno a chi è in condizioni di povertà, come il reddito minimo di inserimento che stiamo sperimentando. In questo modo potremmo avere uno strumento legislativo che certo non risolverà la situazione, ma eviterà la disomogeneità degli interventi a sostegno di chi è in condizioni di disagio e di povertà.

Pertanto, lo ripeto, il punto di riferimento è rappresentato da quel disegno di legge. Abbiamo cercato di misurarci su questo tema e le confesso che più entriamo nel merito e più questo risulta un tema complesso e che ha bisogno di un *mix* di interventi (servizi, casa, salute, scuola) e di un *mix* di attori (istituzioni pubbliche, volontariato, operatori qualificati).

Le cose concrete che abbiamo fatto — gliele ricordo, ma lei le conosce bene — riguardano, ad esempio, l'istituzione del fondo nazionale per le politiche sociali che ha aumentato le risorse per le politiche sociali. Grazie a questo fondo abbiamo potuto sostenere le regioni incentivandole e aiutandone i progetti sperimentali: ma le risorse non sono certamente sufficienti. Bisogna che quella legge-quadro, tra le altre cose, dia finalmente le risorse necessarie alle politiche sociali.

L'altra misura importante che abbiamo approvato, e che stiamo gestendo — le confesso — non senza qualche difficoltà, è la sperimentazione del reddito minimo di inserimento, che prevede un'integrazione

del reddito alle persone che sono in condizione di povertà, cioè che non raggiungono la soglia delle 600 mila lire mensili, indicata come soglia base dalla commissione povertà.

Come lei sicuramente ricorda, nel decreto legislativo tale integrazione si propone non soltanto come integrazione al reddito, ma come integrazione al reddito nell'ambito di un programma di reinserimento sociale.

Ciò che sta emergendo dalla sperimentazione in quaranta comuni scelti sulla base di criteri obiettivi è la difficoltà dei comuni stessi a pensare questi programmi di reinserimento sociale. È molto più facile garantire un minimo di assistenza che non coinvolgere le persone esposte alla povertà e al rischio di emarginazione sociale nell'inserimento in un'attività lavorativa o formativa oppure in una rete sociale.

Tra questi progetti segnalo come emblematico quello di Napoli: il comune ha stipulato il cosiddetto patto con le donne povere, chiedendo loro di mandare i figli a scuola in cambio di aiuti sul reddito. Ovviamente il progetto sperimentale ha la durata di due anni e noi daremo conto al Parlamento dell'esito. La sperimentazione ha l'obiettivo di attivare i sindaci e gli attori (volontariato ed imprese) per mettere a punto un modello di intervento contro la povertà.

L'altro provvedimento che abbiamo attivato — lei lo conosce molto bene, onorevole Sbarbati — è la legge n. 285, che si poneva come primo obiettivo il sostegno ai bambini e ai ragazzi che versano in condizioni di povertà. Di questo parlo con soddisfazione, perché la legge n. 285 ha mobilitato molte energie positive di operatori ed enti locali e, pur con le sue ombre, è applicata bene, soprattutto dai comuni del Mezzogiorno. Devo rivolgere un ringraziamento per il coinvolgimento che si è creato intorno all'applicazione di questa normativa.

L'altra misura importante che abbiamo avviato contro l'esclusione sociale è il programma-quadro di utilizzo dei fondi sociali europei, attivato con il Ministero

del lavoro. Per adesso dispone ancora di poche risorse — siamo sempre il Ministero delle scarse risorse! — però questi progetti finalizzati alla lotta all'esclusione sociale hanno dato risultati positivi, soprattutto per quanto riguarda la formazione degli operatori e la creazione di servizi. Anche questi sono, ovviamente, progetti sperimentali, ma presso il nostro dipartimento sono disponibili i risultati e gli atti relativi.

Sono contenta di poter dire che il progetto contro l'esclusione sociale di utilizzo del fondo sociale europeo avrà nei prossimi anni un aumento consistente di risorse, perché in tal senso sono state fornite garanzie dall'Unione europea.

Desidero infine fare riferimento ai provvedimenti previsti nella legge finanziaria di quest'anno: l'assegno al terzo figlio e l'indennità di maternità per le donne con reddito basso. Allo stesso modo penso siano importanti le misure di sostegno al diritto allo studio e quelle che sono state attivate — lei le conosce molto bene, onorevole Sbarbati — contro la dispersione scolastica e di sostegno alla scuola, perché non vi è dubbio che quest'ultima rappresenta uno strumento essenziale per prevenire le varie forme di disagio.

Rispetto a queste misure della legge finanziaria faccio presente che stiamo predisponendo un regolamento attuativo e che abbiamo una grande richiesta da parte dei comuni. Stiamo cercando di individuare la procedura più semplice — che non è indicata dalla legge — perché le famiglie e le donne che si rivolgono al comune possano evitare trafile troppo lunghe. Per l'entrata in vigore di queste norme è necessaria l'entrata in vigore definitiva dell'ISE, che nei prossimi giorni verrà sottoposta all'attenzione del Consiglio di Stato e, successivamente, a quella del Consiglio dei ministri.

Confermo questa consapevolezza: l'impegno per il sostegno alle forme di disagio è estremamente faticoso. Le misure sono assolutamente insufficienti. È molto importante l'approccio perché, come lei sa, le forme di disagio sono diverse. Entrano in

campo fattori diversi ed è molto importante la multidisciplinarietà, il lavoro a rete, la sinergia tra servizi, l'integrazione socio-sanitaria formativa e l'integrazione delle competenze rappresentate dagli operatori.

Da questo punto di vista, l'approvazione del disegno di legge delega di riforma della sanità, in particolare degli articoli 502 e 517 che prevedono l'integrazione socio-sanitaria, rappresenta sicuramente un passo importante. Ma quel piano sanitario richiede l'approvazione della legge quadro di riordino dell'assistenza delle politiche sociali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

**LUCIANA SBARBATI.** Innanzitutto mi congratulo con il ministro Livia Turco per la risposta molto esauriente, ancorché giunga dopo un anno dall'interrogazione. So che ci sono molte priorità ed è importante che il ministro si sia attivato per le richieste da me formulate nell'interrogazione...

**LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale.** Lo abbiamo fatto subito!

**LUCIANA SBARBATI.** ...non tanto per la soddisfazione della sottoscritta, quanto per le esigenze di quella famiglia di disperati. Ciò ha dimostrato un'attenzione delle istituzioni a garanzia e a difesa del minore che sembrava essere abbandonato e non sufficientemente tutelato.

Non so se le procedure messa in atto dalle istituzioni, fino alla dichiarazione di adottabilità del tribunale dei minori, rappresentino la soluzione dei problemi di quella famiglia.

Credo che la complessità della situazione dell'emarginazione, causata comunque da una molteplicità di fattori concorrenti, sia — come sostiene il ministro Turco — di difficile soluzione. Tale situazione impone la capacità e la volontà forte di operare in una logica di quadro interministeriale. È necessario che anche altri Ministeri, oltre quello della solidarietà sociale, si attivino in questo settore.

Mi dichiaro soddisfatta relativamente alla prima parte della domanda ed anche per quanto riguarda la seconda parte. Capisco le motivazioni addotte dal ministro quando dichiara, con lucidità ed umiltà, che sussiste una grande difficoltà per attivare una politica forte e incisiva nella lotta alla povertà. È necessario affrontarla insieme nel sistema integrato cui si faceva riferimento e al quale devono concorrere più forze, più volontà, più soggetti, più energie e più risorse. Si tratta di risorse non solo economiche ma anche professionali, umane e di fede in un'azione che va dall'uomo all'uomo, nella convinzione che ogni essere umano ha diritto ad una dignità.

Questo era il senso della mia interrogazione relativamente all'emarginazione, quando chiedevo se vi fosse effettivamente una politica forte per restituire dignità a queste famiglie, ai giovani, ai barboni, ai bambini abbandonati per strada e a chiunque oggi viva in una situazione di grande precarietà e sofferenza. Sono sempre più numerosi, lo sappiamo tutti: basta uscire da quest'aula. Anche ieri sera abbiamo visto persone che con quel freddo dormivano su una stuoia di cartone sotto i portoni. Tutto ciò non può che farci interrogare, tutti, su cosa possiamo e dobbiamo fare. Ritengo che le azioni messe in campo dal ministro Livia Turco con tanta determinazione e — lo debbo riconoscere — con una forte convinzione, dovuta soprattutto alla sua personalità e alle sue profonde convinzioni personali, siano molto incisive. Tutto ciò mi dà garanzia. Non sono persona che fa mai piaggeria, lei lo sa, onorevole ministro. Credo in quello che lei ha detto perché è sostanziato dalla normativa cui lei ha fatto riferimento e per la quale lei stessa si è impegnata insieme al Parlamento. E ci credo ancora di più, perché so che di fronte a queste normative lei non sta con le mani in mano: opera verifiche, controlla e, soprattutto, pretende che le cose funzionino nell'interesse della comunità e dei più deboli. Questo mi sta a cuore e per quanto ci riguarda noi federalisti-liberaldemocratici e repubbli-

cani faremo la nostra parte affinché nella Commissione affari sociali la questione si sblocchi e si addivenga in questo settore ad una legislazione che è quanto mai indispensabile. Infatti, nel campo delle politiche sociali dobbiamo capire cosa fare per intervenire al meglio in una società in cui le divaricazioni diventano di giorno in giorno più abissali, in cui il fatto di cronaca scatena le emozioni e poi finisce per consumarsi nell'attimo in cui quelle emozioni vengono avvertite; il giorno dopo non è successo nulla.

Il fatto allora che un ministro senta che invece qualcosa succede, che è importante tenere vigile la guardia rispetto a fenomeni che, purtroppo, nel paese stanno crescendo, non può che farci piacere e non può che riempirci di speranza. Ciò affinché in questo Parlamento anche le questioni dell'equità e della giustizia nel campo sociale siano guardate con intelligenza e sensibilità e ricevano attenzione per l'emergenza che esse oggi costituiscono nel paese, di fronte alla coscienza ed alla nostra responsabilità di amministratori e di legislatori.

### ***(Pratica dell'infibulazione)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02252 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).

Constato l'assenza del presentatore dell'interrogazione: s'intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

### **Annunzio dell'elezione del presidente della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord.**

PRESIDENTE. Comunico che nel corso della riunione della delegazione parlamentare presso l'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord, tenutasi in data 3

febbraio 1999, è stato eletto quale presidente della delegazione medesima l'onorevole Giorgio Rebuffa.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 4 febbraio 1999, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Domanda di autorizzazione a procedere all'acquisizione di tabulati telefonici, nei confronti del deputato Scoca (doc. IV, n. 16-A).

— *Relatore:* Borrometi.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatori:* Bolognesi, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei

beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 (4315).

— *Relatore*: Leoni.

S. 1488 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 (*approvato dal Senato*) (4605).

— *Relatore*: Fronzuti.

S. 2689 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997 (*approvato dal Senato*) (4768).

— *Relatore*: Danieli.

S. 2903 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996 (*approvato dal Senato*) (4772).

— *Relatore*: Giovanni Bianchi.

S. 2754 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997 (*approvato dal Senato*) (4878).

— *Relatore*: Leoni.

S. 3109 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997 (*approvato dal Senato*) (4884).

— *Relatore*: Evangelisti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di

studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (5006).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 3058 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997 (*approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5134).

— *Relatore*: Leoni.

S. 3118 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997 (*approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5138).

— *Relatore*: Leoni.

S. 3278 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5142).

— *Relatore*: Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998 (5161).

— *Relatore*: Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997 (5162).

— *Relatore*: Leccese.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (5005).

— *Relatore*: Occhetto.

4. — *Discussione dei progetti di legge* (per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali):

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

5. — *Discussione delle proposte di legge* (per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali):

S. 3033 — Senatori BATTAGLIA ed altri: Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (*approvato dal Senato*) (5458).

BACCINI e SCOCA: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (814).

ANEDDA e FRAGALÀ: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Iglesias (849).

MESSA ed altri: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (1658).

PISAPIA ed altri: Istituzione del tribunale del nord-ovest milanese (3231).

PICCOLO ed altri: Istituzione del tribunale di Casoria (4745).

MANZIONE ed altri: Istituzione dei tribunali di Casoria e di Pozzuoli nel distretto della corte di appello di Napoli (4834).

CANANZI ed altri: Istituzione del tribunale di Giugliano nel distretto di corte d'appello di Napoli (5313).

— *Relatore*: Saponara.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

BOATO ed altri, LA RUSSA e BERSELLI: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2939-2985).

— *Relatori*: Soda, per la I Commissione e Siniscalchi, per la II Commissione.

(ore 15)

7. — *Interpellanze urgenti*.

**La seduta termina alle 20,15.**

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL  
DEPUTATO ALBERTO ACIERNO SUL  
DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE  
N. 5544.

ALBERTO ACIERNO. Come è stato ricordato dal relatore durante la discussione del disegno di legge di conversione del decreto, la necessità e l'urgenza di provvedere con decreto-legge in questa materia sono purtroppo una conseguenza dei ritardi intervenuti nell'approvazione

del provvedimento, in parte analogo, già approvato al Senato.

Come giustificazione dell'urgenza del decreto è stato detto che è necessario intervenire per evitare dissesti finanziari nelle aziende del settore: ma non possiamo fare a meno di notare — e con quanto rammarico — che in questa materia sembra non si riesca ad introdurre interventi legislativi se non di emergenza. Ciò comporta una serie di implicazioni negative per quanto riguarda la stessa efficacia delle norme, gravate da una serie di problemi applicativi che rischiano di inficiarne la validità.

Basti per tutti il fatto che lo stanziamento a favore dell'albo nazionale degli autotrasportatori presenta, come è stato ricordato anche durante la discussione in Commissione, problemi di compatibilità con il Trattato sull'Unione europea, tanto che i fondi precedentemente stanziati con provvedimento analogo, non sono stati ancora spesi per il contenzioso in atto con la Commissione europea. A ciò va aggiunto che non giova alla chiarezza del provvedimento il fatto che non siano stati ancora resi noti i criteri con cui il Governo intende far utilizzare tali fondi, secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 3.

In sintesi il provvedimento ripropone la stessa linea di intervento — e presumibilmente gli stessi problemi applicativi — già visti nel precedente decreto-legge n. 158 del 1998 ed emersi con chiarezza durante la discussione di tale provvedimento non più di sei mesi fa. In tale occasione ebbi a dichiarare che, pur condividendo le finalità dell'intervento, mi dispiaceva constatare che esso fosse stato adottato senza le opportune verifiche in sede comunitaria, dimostrandosi in tal modo carente e problematico proprio nei confronti di quelle categorie che attendono una legittima tutela dei propri interessi.

Con tali limiti e riserve, che spero vivamente di non dover più esprimere nei futuri interventi su questa materia, il mio voto sul provvedimento è favorevole.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 21,45.*